

PALAZZO REALE
L'OMAGGIO
A PAOLO GRASSI

Sara Chiappori

Ha nobilitato, anzi ha proprio inventato, il mestiere dell'organizzatore culturale. Inseguendo utopie che diventavano realtà perché in lui c'erano lo slancio della visione e il pragmatismo necessario a realizzarla. Un intellettuale con la stoffa del leader, Paolo Grassi, uomo dalle tante vite, dai molti amori e un'unica ossessione.

pagina XII

Mostre Nel centenario della nascita Palazzo Reale ricorda l'intellettuale e organizzatore culturale milanese che fondò il teatro e guidò la Scala e la Rai

Paolo Grassi amori e imprese di un Piccolo grande uomo

SARA CHIAPPORI

Ha nobilitato, anzi ha proprio inventato, il mestiere dell'organizzatore culturale. Inseguendo utopie che diventavano realtà perché in lui c'erano lo slancio della visione e il pragmatismo necessario a realizzarla. Un intellettuale con la stoffa del leader, Paolo Grassi, uomo dalle tante vite, dai molti amori e un'unica ossessione, perseguita da direttore del Piccolo Teatro, quindi da sovrintendente alla Scala e infine da presidente della Rai: fare della cultura un bene pubblico, accessibile a tutti. Nel centenario della nascita (Milano, 30 ottobre 1919), la Fondazione a lui intitolata (la anima la figlia Francesca, la presiede Davide Rampello) gli dedica una mostra a Palazzo Reale e un libro (Skira), entrambi curati da Fabio Francione sotto lo stesso titolo di lunghezza alla Wertmüller, *Senza un pazzo come me, immodestamente un poeta dell'organizzazione...*, frase sua, di Grassi, rubata a una vecchia registrazione. Allestimento di taglio teatrale, leggero, impressionista, sicuramente arbitrario, del resto è impossibile comprimere la vastità del personaggio e quindi bisogna scegliere. Ecco dunque una prima stanza, con un breve

prologo familiare, in cui si dà conto della sua vita privata di milanese milanesissimo, ma fiero delle due origini pugliesi: lettere, immagini - le tre mogli, Carla Bernardi, la pianista Enrica Cavallo e Nina Vinchi, sposata nel 1978 dopo aver diviso con lei l'avventura del Piccolo fin dai suoi esordi - una bellissima intervista rilasciata a Dacia Maraini per Vogue nel 1973. Seguono cinque sezioni. C'è "Paolo Grassi prima di Paolo Grassi", gli anni della formazione, della critica teatrale per L'Avanti, del gruppo d'avanguardia Palcoscenico, degli azzardi come regista, della militanza antifascista. Quindi l'impresa delle imprese, l'invenzione del Piccolo di via Rovello, nel 1947, con Giorgio Strehler: nella Milano devastata dalla guerra nasceva il primo teatro pubblico italiano. Divertente l'atto di fondazione, dove il nome di Strehler è scritto sbagliato, "Strelher". Lettere, moltissime, era un grafomane, il telefono rosso da cui chiamava il mondo, spesso tuonando, altre volte maestro di diplomazia, i programmi di sala, le foto delle tournée all'estero, lui massiccio, sigaro in bocca, fieramente alla guida dei suoi attori. Quasi niente su *Arlecchino*, che pure è lo spettacolo simbolo del Piccolo, o sul brechtiano *Vita di Galileo* del 1963, che suscitò tanto scandalo e scalpore. Anche nella sezione dedicata

agli anni della sua sovrintendenza alla Scala, dal 1972 al 1977, si sorvola su una delle scommesse più ardite, la produzione di *Al gran sole carico d'amore*, opera sovversiva di Luigi Nono con Claudio Abbado sul podio, ma in compenso, in un salottino allestito con due poltrone di Giò Ponti e un televisore anni '60 preso da casa Testori, si può vedere l'integrale della prima del 7 dicembre del 1976, l'*Otello* di Verdi con la regia di Zeffirelli, prima diretta televisiva di un'opera lirica, 267 minuti. C'è la mondanità, le foto con Elizabeth Taylor e Richard Burton, Chaplin e Béjart, al Convent Garden mentre si inchina davanti alla regina Elisabetta, e ci sono gli articoli di giornale che testimoniano le sue battaglie tempestose e ostinate. Anche la sua presidenza alla Rai, dal 1977 al 1980, ha segnato un'epoca e un nuovo modo di intendere il ruolo della televisione pubblica, che con lui si lancia in produzione memorabili (*L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, *Padre Padrone* dei Taviani, *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli): ne dà conto un'altra sezione, dove è visibile anche il documentario realizzato da Rai5 (che lo trasmetterà il 2 febbraio), mentre la sua frenetica attività editoriale, dalla collana teatro di Einaudi agli ultimi anni in Electa, attraversa tutta la mostra.

Paolo Grassi muore a Londra nel 1981, di giganti come lui non se ne sono più visti. Lo ricordano

anche la Scala, che gli dedica la prima di *Tosca*, il prossimo 7 dicembre, e il Piccolo, che nel

giorno del suo compleanno, il 30 ottobre, alza il sipario in suo onore sulla nuova produzione firmata Ostermeier, *Retour à Reims*.



Dove e quando
Palazzo Reale, da oggi al 24 marzo.
Ingresso libero. Foto: in alto Paolo Grassi, sotto scorcio della mostra



Il 2 febbraio su Rai5 un documentario su di lui mentre il Piermarini gli dedicherà la prima di *Tosca* il 7 dicembre

